



“Carica dei Carabinieri”

Pastrengo 30 Aprile 2026 - 178° Anniversario



LA CARICA DI PASTRENGO NEL SUO CONTESTO STORICO

Il 23 marzo 1848 il Re Carlo Alberto di Piemonte dichiara guerra all’Austria. Il 27 marzo l’esercito piemontese entra in Milano dove i milanesi sono già sulle barricate.

Il giorno 11 aprile l’Armata Sarda è in vista di Peschiera. Il 26 passa il Mincio sui ponti tra Valeggio-Borghetto e Goito e si posiziona sulla linea dei rilievi che da Pacengo arriva a Sona, passando per Colà, Castelnuovo, Sandrà, Palazzolo.

L’obiettivo primario era di circondare completamente Peschiera, tagliando le comunicazioni con Verona per la via dell’Adige a Ponton. Era pertanto necessario puntare su Bussolengo per neutralizzare le sovrastanti alture del campo trincerato di Pastrengo-Piovezzano presidiate da 7.000 austriaci.

L’attacco forte di 13.700 uomini è previsto per il 30 aprile ad opera delle brigate Piemonte, Cuneo e Savoia dislocate rispettivamente a Colà, Sandrà, Palazzolo.

C’è inizialmente qualche difficoltà a coordinarsi per una avanzata uniforme. L’attacco è ritardato alle ore 14. Intanto il Re Carlo Alberto si muove impaziente tra le alture per controllare l’avanzata delle truppe. E’ proprio in uno di questi spostamenti che l’avanguardia

reale è fatta segno di una improvvisa scarica di fucileria che fa sbandare i cavalli ed espone il Re isolato al pericolo.

Riconosciuta la situazione precaria, i Carabinieri reali a Cavallo di scorta al Re, comandati dal Maggiore Alessandro Negri di Sanfront, intervengono prontamente con una Carica improvvisa e travolgente che assicura l’incolumità al sovrano e dà lo spunto per l’ulteriore avanzata di tutte le truppe sardo-piemontesi già pronte schierate alla conquista di Pastrengo.

La battaglia termina verso le 16,30 e vede tra i piemontesi 15 soldati caduti e 90 feriti, mentre tra gli austriaci i caduti sarebbero 24, con 147 feriti e 383 prigionieri.

Quella di Pastrengo è la prima rilevante battaglia vinta dall’Armata Sarda che ha così eliminato la testa di ponte austriaca verso Peschiera e liberato l’accesso sul fiume Adige a Ponton.

A.M.





“Carica dei Carabinieri”

Pastrengo 30 Aprile 2026 - 178° Anniversario



A FINE GUERRA SI FORTIFICA IL TERRITORIO

A fine guerra (1849), con la definitiva sconfitta di Carlo Alberto a Novara, l’Austria riconosce l’esigenza di rafforzare il tratto prospiciente la Chiusa dell’Adige con opere in pietra in prospettiva duratura, proprio per tenere libera la via di comunicazione lungo la Val d’Adige verso nord. Qui, fra il 1849 e il 1852 vennero costruiti i **quattro forti di Rivoli, Ceraino, Monte, Chiusa**. Altri forti furono eretti negli anni successivi lungo l’Adige realizzando un solido campo trincerato poco distante dalle mura magistrali di Verona e verso Peschiera.

Di questa prima cerchia ad oggi sono rimasti ben conservati e visibili, solo il **Forte Chievo** (1850-52) e il **Forte San Zeno** (1848-50). Il **Forte di Santa Caterina** al Pestrino (1850-52) è un po’ diroccato, comunque alcune parti sono ancora visibili.



Subito dopo la seconda guerra di indipendenza (1859) gli austriaci rinforzarono Verona con una seconda cerchia di otto forti. Ad oggi sono ancora conservati e visibili **Forte Azzano** (1860-61) **Forte Gisela** (1860-62) a Dossobuono, **Forte Preara** (1859-60) in zona Montorio e il **Forte Lugagnano** (1860-61).

Furono consolidate anche le difese di Peschiera del Garda con undici forti di cui ad oggi rimangono ben conservati e fruibili **Forte Ardietti** (1856-61) e **Forte Papa** (1850 e 1860-61).



- A) Forte Wohlgemuth/Rivoli
- B) Forte Hlavaty/Ceraino
- C) Forte Mollinary/Monte
- D) Forte Chiusa

www.prolocopastrengo.it



“Carica dei Carabinieri”

Pastrengo 30 Aprile 2026 - 178° Anniversario



PASTRENGO TESTA DI PONTE

Nel 1859 scoppia la seconda guerra di indipendenza, combattuta dalla coalizione sardo-francese contro gli austriaci. Teatri di battaglia furono in Lombardia a Magenta, Solferino e San Martino.

La guerra ebbe termine con l'armistizio di Villafranca, che prevedeva la cessione ai piemontesi della Lombardia per il tramite della Francia, eccetto le piazzeforti di Peschiera e di Mantova, capisaldi del Quadrilatero.

Con la perdita della Lombardia le vie di comunicazione delle città lombarde con l'Austria persero di importanza. Diventava così essenziale la via della Valle dell'Adige per la quale passava il collegamento tattico e logistico con le truppe dislocate nel Quadrilatero.

Ecco dunque la necessità di rafforzare ulteriormente questa via di transito con solide opere fortificative in pietra, tali da fare sistema con le piazzeforti di Verona e di Peschiera.

Fu così che sulle creste collinari di Piovezzano e Pastrengo, nello spazio di un solo anno (1861) furono costruiti i **quattro forti Degenfeld, Benedek, Leopold, Nugent**.

Fu così che sulle creste collinari di Piovezzano e Pastrengo, nello spazio di un solo anno (1861) furono costruiti i **quattro forti Degenfeld, Benedek, Leopold, Nugent**.



- A) Forte Degenfeld/Piovezzano
- B) Forte Benedek/Bolega
- C) Forte Leopold/Poggio Croce
- D) Forte Nugent/Poggio Pol
- E) Telegrafo ottico



“Carica dei Carabinieri”

Pastrengo 30 Aprile 2026 - 178° Anniversario



TELEGRAFO OTTICO

Terminata la seconda guerra di indipendenza, l'importanza militare della zona Pastrengo venne confermata con la costruzione nel 1865 del Telegrafo ottico sul Monte San Martino per la trasmissione di messaggi alle fortezze del Quadrilatero e alle fortificazioni della Chiusa e di Ceraino. Il Telegrafo ottico è una costruzione semplice con pianta esagonale, in cotto, a due piani con scala interna. Nel piano superiore ci sono quattro oblò su ogni lato, orientati verso le stazioni riceventi.

Il Telegrafo ottico di proprietà comunale, fu restaurato nel 2005 e inaugurato nel 2009. Ad oggi è sede dell'Associazione culturale CTG El Vissinel che lo gestisce rendendolo visitabile secondo programma.

All'interno le pareti sono tappezzate di pannelli che illustrano la storia del Telegrafo e l'epoca storica che lo riguarda.

A.M.



Prima e dopo il restauro del 2005



Inaugurazione Telegrafo 3 maggio 2009

www.prolocopastrengo.it